

**CAMERA DI COMMERCIO**

NELL'ANNO APPENA CONCLUSO LE ISCRIZIONI SONO STATE 10.219, MENTRE LE CESSAZIONI SI ATTESTANO A POCO PIÙ DI 8.700

# Nuove imprese, il 2017 chiude in positivo

► A fare la parte del leone sono le aziende non classificate, sono operative nei fatti ma non hanno iniziato la loro attività

**A pagare il numero più alto di cessazioni è il commercio al dettaglio. Solo nel quarto trimestre del 2017 hanno chiuso 1.911 imprese, mentre le iscrizioni sono state appena 385.**

**Salvo Ricco**

●●● Il 2017 si è chiuso con un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni di quasi 1.500 imprese. I dati forniti dalla Camera di commercio di Palermo ed Enna riaprono di quel tanto le speranze di una ripresa per l'imprenditoria palermitana. A dare l'ulteriore spinta è stato il segno positivo tra nascita e mortalità delle imprese che compare nell'ultimo trimestre del 2017: +760 (5.720 iscrizioni - 4.960 cessazioni), e un totale di 96.898 imprese registrate. I dati di chiusura anno danno un totale di nuove iscrizioni che ammonta a 10.219, mentre le cessazioni si attestano a 8.751 (saldo: +1.468)

L'unico saldo negativo si è registrato nel primo trimestre: -262 imprese (1.680 iscrizioni e 1.942 cessazioni). Risultato ribaltato nel periodo aprile-giugno, quando gli indicatori economici hanno mostrato una lieve ripresa del mercato, con un +438 (1.539 iscrizioni e 1.101 cessazioni). Un andamento seppur lento che si è ripetuto anche nel terzo trimestre, con un saldo positivo di 532 imprese (1.280 iscrizioni e 748 cessazioni).

Analizzando i dati, emerge che a far pendere l'ago della bilancia verso il saldo positivo è il peso delle imprese non classificate, che nel quarto trimestre raggiungono quota 13.857 regi-

strate, 3.583 iscrizioni e 522 cessazioni: +3.061). Sono aziende attive nei fatti, ma che ancora non hanno dichiarato l'inizio dell'attività e il settore di appartenenza. Informazioni che saranno note soltanto fra circa sei mesi. Resta il fatto che questo grande numero di iscrizioni potrebbe rivelarsi soltanto un cumulo di partite Iva aperte e di iscrizioni al sistema camerale senza una vera volontà di fare impresa. La quasi totalità è inoltre rappresentata da ditte individuali. Ma i dati della Camera di commercio si concentrano anche sulle categorie. A pagare il numero più alto di cessazioni è il commercio al dettaglio. Soltanto nel quarto trimestre hanno abbassato la saracinesca 1.911 imprese, mentre le iscrizioni sono state appena 385. Il commercio al dettaglio è passato da 21.201 aziende nel primo trimestre a 20.706 nel quarto.

«Sono dati che ci consegnano una leggera fiducia sulle sorti dell'imprenditoria - dice Nunzio Reina, vicepresidente della Camera di commercio di Palermo ed Enna - Ecco perché preferisco parlare di fiducia e non di certezza che si va verso l'uscita del tunnel. I conti si faranno alla fine di febbraio, nel mese in cui le cessazioni possono raggiungere il tetto massimo, perché chi chiude la posizione ad inizio anno non deve pagare i diritti camerali e le tasse del 2018». La piccola onda della ripresa sta investendo comunque tutta la Sicilia. I dati sulla nati-mortalità delle imprese nel 2017, rielaborati dall'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia, sono in crescita in tutte le province: nei 12 mesi 28.253

nuove aziende sono state iscritte ai registri delle Camere di commercio dell'Isola, mentre in 20.735 hanno chiuso i battenti. Il saldo è dunque di +7.518 unità pari a un tasso di crescita dell'1,65%, sopra alla media nazionale pari allo 0,75%. In base alle statistiche, infatti, arriva proprio dal Mezzogiorno la spinta che ha acceso i motori nel 2017, contribuendo quasi per il 60% alla crescita complessiva del sistema impresa Italia. «Se si guarda la graduatoria provinciale di Movimprese 2017 - commenta il segretario generale di Unioncamere Sicilia, Santa Vaccaro - si scopre che la parte alta della classifica è dominata dalle siciliane. Prima in assoluto è Messina con un tasso di crescita del 2,22%, il più alto in Italia. Sul podio anche Catania con +2,05% e, a breve distanza, Agrigento con 1,97%, Trapani +1,90% e Siracusa +1,65%».

«È proprio vero che se riparte il Sud riparte l'Italia - dice Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo- e la Sicilia, se riesce a partire, può diventare il motore della ripresa d'Italia. E proprio dall'Isola, dalla maggiore difficoltà, dal peggiore sottosviluppo infrastrutturale, dal deficit di legalità che viviamo e dal peggiore livello di occupazione di tutta Europa, non solo d'Italia - prosegue Di Dio - dimostriamo di avere la forza, l'energia, le capacità per farcela e trainare la ripresa del Paese». (\*SARI\*)



Peso: 43%



Nel corso del 2017 si registra un aumento di nuove attività che si sono iscritte alla Camera di commercio



Peso: 43%